

A portrait of Walter Rolfo, a man with short brown hair, wearing a white shirt and a dark pinstriped suit jacket. He is looking directly at the camera with a slight smile.

L'arte dell'illusionismo
può acquisire una nuova identità
che non la renda solo puro spettacolo.
Ne è convinto Walter Rolfo, mago
torinese tra i più celebri al mondo.
Il suo trucco? 'Hackerare' la realtà
insegnandoci a pensare come... un mago

di ALESSIA BELLI
foto ARCHIVIO WALTER ROLFO/MASTERS OF MAGIC

Realizzare l'impossibile,
la magia
secondo Walter Rolfo



Conduttore, autore, illusionista e ingegnere, Walter Rolfo è uno dei maghi più famosi al mondo. Vincitore di tre Guinness World Record – il primo per il più alto numero di conigli vivi estratti da un cilindro vuoto, il secondo per il maggior numero di maghi coinvolti in uno show di magia e il terzo per il più alto numero di bicchieri rotti con la forza del pensiero – è l'ideatore di noti programmi televisivi dedicati alla magia e presidente di Masters of Magic, la società fondata nel 2008 a Torino, la sua città, dove ci incontriamo per l'intervista. Mentre racconta della sua prossima avventura – l'organizzazione del Campionato Mondiale della Magia, che si terrà a luglio a Rimini – fa scomparire dalle mani il tappo della sua penna e fa tornare intatta una corda appena tagliata. L'osservo, stupita e incantata, e non potrei fare altrimenti: perché Walter utilizza questi giochi di prestigio per spiegarmi, con passione ed entusiasmo, la sua personale idea di magia. Un approccio che ha maturato grazie a uno studio approfondito dell'arte magica e delle incredibili emozioni che suscita, per reinventarla in chiave totalmente nuova e contemporanea. Attraverso lo stupore e la meraviglia, veicola al pubblico e alle aziende che a lui si rivolgono la sua filosofia: l'arte di realizzare l'impossibile nella vita di tutti i giorni e la possibilità di scegliere di essere felici.

Partiamo da qui: cos'è Masters of Magic?

«È un'officina creativa nata per accogliere chiunque avesse idee valide, soprattutto in campo magico. Il mio intento era creare una sorta di Cirque du Soleil della magia, rinnovando tremila anni di arte magica così come il Cirque du Soleil ha rinnovato l'antica arte del circo. Abbiamo quindi sviluppato, qui a Torino, una realtà riconosciuta a livello mondiale e in grado di organizzare eventi verticali sulla magia. Ne sono un esempio le numerose trasmissioni televisive dedicate al mondo dell'illusionismo che abbiamo prodotto per la Rai, per Mediaset e Sky, come "La grande magia" su Canale5 con Teo Mammucari, gli spettacoli live e il Festival di Magia di Saint-Vincent. Inoltre, quest'anno saremo gli organizzatori della World Championship of Magic, che per la prima volta nella storia si svolgerà in Italia».

Può anticiparci qualcosa di questo grande evento?

«Saranno sei giorni ininterrotti di magia, a cui parteciperanno circa cinquemila maghi da tutto il pianeta. Sarà un vero e proprio contest suddiviso in due categorie: le Grandi Illusioni, quindi la magia di scena, e il Close-up, la magia fatta da vicino. Un super evento, il più grande al mondo dedicato all'arte magica, durante il quale organizzeremo anche workshop tra maghi e, per la prima volta, il Campionato del Mondo di Street Magic a Riccione. Ma non solo, perché apriremo le porte anche agli spettatori "babbani" (ride, ndr). Non era mai avvenuto prima, anzi finora si era sempre trattato di una grande manifestazione per soli "addetti ai lavori". Per l'edizione 2015, invece, abbiamo previsto spettacoli imperdibili in cui si esibiranno insieme i più grandi maghi al mondo, oltre a laboratori per bambini, mostre, esposizioni, conferenze culturali – come quella con Matteo Rampin, lo psichiatra di Venezia con cui ho scritto la teoria del "Pensare come un mago" – e, ancora, un progetto di beneficenza legato alla Fondazione Mago Sales. A dirigere il tutto sarà Alessandro Marazzo».

Quando è nata la sua passione per la magia?

«Dico sempre di esser diventato mago a dodici anni, ma poco tempo fa ho ritrovato un libro sui misteri che avevo letto quando di anni ne avevo appena nove. S'intitola "Viaggio nel mondo del paranormale" di Piero Angela, e so di averlo letto a quell'età perché da sempre ho l'abitudine di scrivere in fondo all'ultima pagina la data in cui finisco la lettura di un libro. Ho cominciato, poi, a collezionare tanti altri libri sul tema, come il "Manuale di Silvan", che ogni mago possiede nella sua biblioteca in triplice copia! Facevo giochi di magia a tutti, anche se i miei genitori all'inizio erano un po' contrari. In realtà, però, mi hanno sempre sostenu-

«Il processo di rinnovamento è stato questo: utilizzare la magia come modo per portare lo straordinario nella vita di ogni giorno. Intenderla non solo come gioco di prestigio, ma soprattutto come mezzo di comunicazione, perché la magia veicola un messaggio molto importante: l'impossibile non esiste»





«La World Championship of Magic sarà il più grande evento al mondo dedicato all'arte magica: sei giorni ininterrotti di magia, a cui parteciperanno circa cinquemila maghi da tutto il pianeta»

GLI EVENTI DA NON PERDERE

- + The Prestige
3 aprile
Unipol Arena - Bologna
- + Wired Fest
Workshop and Lecture
22 maggio
Arco della Pace - Milano
- + L'arte di realizzare
l'impossibile
23 maggio
Teatro Farnese - Parma
- + Fism Italy 2015
26a World Championship
Of Magic
8-11 luglio
PalaCongressi - Rimini
www.fismitaly2015.com
- + Campionato Mondiale
di Street Magic
8-11 luglio
Riccione

to ed è proprio grazie a loro e al loro costante supporto che ho potuto dedicarmi alla mia passione, iniziando anche, sin da piccolo, a fare spettacoli. Dopo aver vinto un concorso di magia, sono andato a lavorare in America, ad Atlantic City, e poi mi sono trasferito a Las Vegas e alle Bahamas, mi esibivo nei casinò. Dopo due anni ho scelto di tornare in Italia, mi sono laureato in Ingegneria Gestionale e ho iniziato a lavorare in televisione; quindi mi sono trasferito a Roma e ho collaborato con Michele Guardì, che per me è stato un grande maestro. Sono cresciuto professionalmente e poi, nel 2006, ho scritto 'Arcana - Inchieste sulla magia', il primo show televisivo in Italia dedicato alla magia, che ha riscosso da subito un notevole successo. Attraverso quell'esperienza ho capito che potevo unire la mia passione di bambino al mio lavoro di adulto, e quindi fare televisione con la magia. Avevo appeso la bacchetta magica al chiodo, come si suol dire, invece oggi faccio addirittura formazione con la magia: la uso per raccontare una storia, come fosse una metafora. Perché credo che la magia riesca sempre a suscitare un'emozione.

È da qui che inizia quel rinnovamento nell'arte magica di cui ci parlava prima?

«'Arcana' è stato un punto di svolta, con quel programma si sono poggiate le basi per reinventare il pensiero illusionistico. Nella nostra comunicazione, infatti, non troverai mai bacchette magiche, cilindri e tutti quegli archetipi classici della magia: li ho voluti proprio cancellare. Ho tolto tutti i fronzoli, cercando di arrivare all'essenza della magia, quindi proponendola in una chiave nuova. La magia è così affascinante, perché ti fa tornare bambino; portandoti davanti all'impossibile ti fa pensare che ogni cosa sia realizzabile, e questo è il genere di sogno che si ha soltanto da bambini. La magia, invece, ti permette di sognare sempre. In breve, il processo di rinnovamento è stato questo: utilizzare la magia come modo per portare lo straordinario nella vita di ogni giorno. Intenderla non solo come gioco di prestigio, ma soprattutto come mezzo di comunicazione, perché la magia veicola un messaggio molto importante: l'impossibile non esiste. E può essere intesa anche come strumento di formazione. Abbiamo aggiunto stazioni a un binario che sembrava finito, perché abbiamo cambiato il modo di utilizzarla. È lo stupore, è il principio magico che diventa affascinante. In 'Inganni. Manuale di difesa', il mio spettacolo teatrale, uso la magia per spiegare alla gente come difendersi da tutti gli inganni che capitano nel quotidiano e come affrontarli con un approccio positivo».

Può spiegarsi meglio?

«Le stesse tecniche utilizzate per millenni dai maghi per risolvere i problemi sul palcoscenico, noi le riutilizziamo per risolvere i problemi di tutti i giorni nella vita reale, cercando di trasmettere la teoria del 'Think Strange', del pensare strano, proprio come fa un mago: un ottimo strumento per risolvere problemi e raggiungere traguardi che si pensano impossibili. In questo modo, rendiamo la formazione 'straordinaria'. Ad esempio, nelle attività di team building per le aziende coinvolgiamo tutti i partecipanti in esperienze estreme, come camminare sui vetri, insegnando che l'impossibile è solo nella testa. Il concetto base, scritto con Rampin, è quello delle 'premesse sbagliate': se non realizziamo l'impossibile è perché partiamo da premesse sbagliate, e non riusciamo ad aggirare gli ostacoli. Una volta che individuiamo queste premesse sbagliate, troviamo la soluzione. Al TedxTrastevere ho raccontato una mia esperienza. Ero al Ristorante Milano per una cena di lavoro e, a un tratto, ho sentito un rumore lontano, il tavolo si è alzato e mi sono macchiato completamente la camicia. Mi sono innervosito, ma abbiamo rimesso tutto in ordine e ripreso la cena. Esattamente undici minuti dopo, il tavolo si è alzato di nuovo e ho sentito lo stesso rumore. A quel punto, non mi interessava più nulla della macchia. L'unica cosa che avevo in mente era salvarmi la vita, perché ero sulla Concordia. Ho capito che sarei potuto morire e che avevo sprecato i miei ultimi undici minuti di vita ad arrabbiarmi per una sciocchezza. In seguito ho riflettuto e mi sono chiesto: quante volte ci sono delle macchie nella nostra vita? E ho capito che la grande falsa premessa è credere che quelle macchie siano davvero importanti. Così, quando mi capita qualcosa di negativo, sposto mentalmente le lancette in avanti di undici minuti, e molto spesso scopro che quelle macchie non contano più. Noi tendiamo a ragionare secondo il pensiero verticale aristotelico: quando c'è un ostacolo e ci sembra insormontabile, la nostra mente si blocca al punto che, a volte, ci priviamo della felicità per colpa di piccole cose. Cambiando le nostre premesse, invece, possiamo scegliere di essere felici».

Com'è nata l'idea?

«Il bello della magia è che riesce a creare una sospensione dalla realtà. Di qui la domanda: come posso portare la magia nel quotidiano? Il primo passo è stato introdurla nel gioco di prestigio, facendo show con oggetti normali, ma cambiando il finale. Il passaggio successivo, invece, è stato usare la magia per 'hackerare' la vita reale, usando quindi i principi illusionistici. Questa è la filosofia di Masters of Magic».

Quali saranno i vostri prossimi progetti?

«Oltre al Mondiale stiamo portando avanti The Prestige, un evento dance che abbiamo già organizzato all'Oval: sul palco si esibiscono artisti in spettacoli inaspettati, dove la magia si applica alla realtà; come nel caso della consolle che vola. I dj suonano, sulla loro musica si svolgono le performance e intanto il pubblico balla. È una sorta di musical, perché c'è anche una trama. Ci piacerebbe inoltre portare in anteprima a Torino i vincitori del Mondiale, è un altro progetto su cui stiamo lavorando».

Com'è nata l'idea?

«Mi ha insegnato che nulla è impossibile, che per ogni problema c'è sempre una soluzione, perché un mago è abituato a girare intorno agli ostacoli e a trovare il modo di realizzare il suo gioco di prestigio. Mi ha portato ad abolire i 'no' e a sviluppare sempre un pensiero creativo. Questo per me è magia, e vale anche nella vita».

Quali saranno i vostri prossimi progetti?

A lei cosa ha 'insegnato' la magia?

«Mi ha insegnato che nulla è impossibile, che per ogni problema c'è sempre una soluzione, perché un mago è abituato a girare intorno agli ostacoli e a trovare il modo di realizzare il suo gioco di prestigio. Mi ha portato ad abolire i 'no' e a sviluppare sempre un pensiero creativo. Questo per me è magia, e vale anche nella vita».

Questo per me è magia, e vale anche nella vita».